

# Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 226

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2015

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore: Annamaria Furlan - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Nuzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale Euro 103,30; iscritti alla Cisl Euro 65,00; estero Euro 155,00.- C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT140306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

## S P E C I A L E

A Riccione accordo tra Furlan, Camusso e Barbagallo: a giorni documento comune per riformare la Fornero

# Pensioni, verso proposta unitaria

### Ma sul modello contrattuale la Cgil è ancora arroccata

**L**a seconda giornata dei lavori della Conferenza organizzativa e programmatica si sono aperti con un filmato in ricordo di Carla Passalacqua. Parola poi ai segretari generali di Cgil e Uil. "Il mondo del lavoro è separato, noi dobbiamo essere uniti", è l'appello di Susanna Camusso, che però ribadisce l'arroccamento sul modello contrattuale. Barbagallo propone il Primo Maggio a Roma con Papa Francesco. Nei prossimi giorni, intanto, sarà messo a punto un documento unitario che contiene le proposte di modifica alla Legge Fornero. Il documento sarà portato al voto di tre assemblee dei delegati sindacali il 17 dicembre: una per il Nord a Torino (presente Furlan); una per il centro a Firenze (predente Camusso); ed una per il Sud a Bari (presente Barbagallo). Confronto sui modelli organizzativi europei. E nel pomeriggio insediate le tre commissioni che approfondiranno i temi al centro dei lavori di Riccione: rappresentanza, contrattazione e trasparenza.

Servizi nelle pagine interne



**S**i muore ancora, si muore troppo all'Ilva di Taranto. Ieri è toccato a Cosimo Martucci, un operaio 49enne della ditta di appalto Pitrelli, rimasto schiacciato da un tubo d'acciaio che stava cercando di caricare su un camion. L'incidente è avvenuto nel reparto Agglomerato, Cosimo si è spento poco dopo l'arrivo sul posto dell'ambulanza. Mentre ispettori del lavoro e carabinieri erano ancora impegnati nei rilievi - ma l'ultima parola spet-

## Taranto, un altro morto all'Ilva Bentivogli: deriva inaccettabile

terà, come prassi in questi casi, alla magistratura - dalla Fim sono arrivate parole di preoccupazione e denuncia per la frequenza con cui all'Ilva di Taranto si verificano tragedie come quella di ieri. Va ricordato infatti che solo a giugno un altro operaio, Alessandro Morricella, ha perso la vita

mentre lavorava all'alto forno 2, travolto da una colata incandescente. Un altro lutto, che era stato preceduto però da una lunga striscia di incidenti, gravi e meno gravi. Per questo il segretario generale della Fim Marco Bentivogli, che ieri si trovava a Taranto per una riunione di IndustriAll, la fede-

razione mondiale dei sindacati dell'industria, denuncia uno stillicidio che va avanti "ormai da due anni" e chiede "una gestione industriale più attenta ed efficace che parta dalla prevenzione e dalla manutenzione degli impianti". Un trend di questo tipo - rincara Bentivogli - è "inaccettabile",

perché "qualsiasi dinamica verrà accertata, è evidente che sono state fatte delle sottovalutazioni che bisogna recuperare. Taranto - insiste il numero uno della Fim - è un impianto grande ed importante che necessita di definire procedure di sicurezza". Per rafforzare il messaggio Fim Fiom e

Uilm ieri hanno immediatamente dichiarato sciopero; si riprenderà a lavorare questa mattina. Ad ogni modo, avverte il segretario della Fim di Taranto Brindisi Valerio D'Alò, i lavoratori dell'Ilva non possono più essere classificati come "lavoratori di serie B". Impossibile però parlare di migliori condizioni di sicurezza e di investimenti, dice D'Alò, senza la definizione di nuovi assetti societari. Un telegramma per Palazzo Chigi.

C.D'O.



Riccione (*nostro servizio*). In giorni in cui il sindacato si interroga sul proprio futuro, appare sempre più evidente che i fatti di Parigi abbiano imposto un'accelerazione a questa riflessione, abbiano diffuso un senso di urgenza, di necessità di mettere da parte un pezzetto di sé per superare le divisioni. E' un'urgenza che torna anche nell'intervento di Susanna Camusso all'assemblea organizzativa della Cisl. Anche la segretaria della Cgil, come Annamaria Furlan lunedì, invita a porsi le domande giuste. E' tempo di chiedersi, ragiona Camusso, se “i modelli di integrazione dell'Occidente funzionano o non funzionano”. Questa domanda, sottolinea, torna con forza dopo l'eccidio di venerdì a Parigi. “Il mondo non ha più confini - dice la leader cigiellina - e le disuguaglianze non hanno confini. Ci sono mondi separati che si sfiorano ma non si collegano”. In queste ore in cui risuona molto la parola guerra, ammonisce Camusso, “sappiamo che un minuto dopo quella scelta lì, si pongono gli stessi problemi che abbiamo ora”. Dopo la guerra, infatti, si ripropone “il problema di come mantenere la pace”. Si parla di conflitto, sottolinea la segretaria generale Cgil, ma non del piano di pace successivo. “Abbiamo alle spalle molte guerre negli ultimi dieci-quindici anni - evidenzia Susanna Camusso - il difetto è che non risulta chiaro il piano di pace successivo alla guerra stessa. Non basta il conflitto per determinare il cambiamento. Dobbiamo discutere dei modelli di integrazione”. Tona il tema delle domande giuste e coraggiose da porsi, della volontà di guardare negli occhi i drammi e le emergenze che riaffiorano in questi giorni. “Ci vogliamo limitare al conflitto oppure ci vogliamo chiedere come

Susanna Camusso lancia un appello a Cisl e Uil ma si arrocca sul contratto nazionale

# Unità sindacale, le condizioni della Cgil



ricostruire il dopo?”, si chiede la leader cigiellina. “E' possibile - aggiunge - una politica integrazione?”.

Di fronte a un aumento di disuguaglianze, di fronte alla crescente concentrazione della ricchezza, di fronte a nuove forme di esclusione, la segretaria generale della Cgil invita Cisl e Uil a “cambiare il passo sull'integrazione”. “Questo - aggiunge - pone il tema di un mercato del lavoro sempre più diviso, in cui la parte non organizzata cresce”. Con un mercato del lavoro così

separato, è l'interrogativo della leader cigiellina, ha ancora senso la divisione sindacale? Camusso non nega che gli ultimi anni siano stati anni di divisioni nel sindacato confederale e spesso nel mondo delle categorie. E su questo fronte gli “ammutimenti interni” della Fiom hanno prodotto un bicefalismo che Corso Italia ha sofferto non meno del mondo sindacale dei metalmeccanici. Oggi Camusso chiede uno scarto, invita a riflettere su quella parte crescente del mondo del lavoro che il sindacato

non intercetta: precari, atipici, partite Iva più o meno vere. “La discussione che fate voi cislini - ammette Camusso - la stiamo facendo anche noi”. La risposta a questi temi va trovata nella contrattazione. E sin qui la sintonia con gli altri confederali appare forte. Eppure, di fronte a un mondo del lavoro “separato”, a nuove domande di rappresentanza, Camusso rispolvera la storica ricetta cigiellina: il totem, quasi salvifico, del contatto nazionale. Le distanze sui contenuti restano. La novità, pe-

rò, è la richiesta forte della leader della Cgil di unità sindacale. Una richiesta pressante. Camusso sostiene infatti che i sindacati non abbiano molto tempo di fronte a sé. E qui il richiamo al cambiamento dei rapporti con il mondo politico, al rifiuto dei governi per l'idea stessa della concertazione, è forte. “Il governo - avverte la numero uno di Corso Italia - farà o non farà. Noi dobbiamo fare perché il governo non faccia. Chiediamo all'esecutivo di misurarci con la nostra rappresentanza, non

con il nostro spirito difensivo. Per farlo conosciamo una sola strada. Affrontare le vertenze e dare risposte”. E allora, anche di fronte alle questioni enormi che ci interrogano in questi giorni, i sindacati devono cercare risposte nel proprio territorio. “Bisogna partire dal lavoro - dice Camusso -. E' questa la ragion d'essere del sindacato: organizzare il lavoro. Il diritto al lavoro è la premessa per la libertà e l'autonomia delle persone”.

Ilaria Storti

Rappresentanza,  
contrattazione,  
trasparenza:  
Commissioni  
al lavoro  
per il futuro  
della Cisl

Riccione (*dal nostro inviato*). Insediate ieri le tre commissioni di approfondimento dei temi al centro della Conferenza.

La prima si occupa dei temi che riguardano l'allargamento della rappresentanza con particolare attenzione ai soggetti: giovani, donne, stranieri sia sotto l'aspetto del proselitismo e della presenza nei nostri organismi; sia con riferimento a nuove modalità organizzative e nuovi servizi. A moderarla i segretari confederali Gigi Petteni e Maurizio Petriccioli. Nella sua introduzione, Petteni ha spiegato: “Partiamo dalle nuove generazioni per creare le condizioni oggettive di incontro con l'organizzazione. Dobbiamo attrezzarci in modo nuovo e diverso sui temi del lavoro: chi cerca lavoro deve avere nella Cisl un punto di riferimento, sono persone che non vanno più lasciate sole. Poi lavoreremo su tutti i livelli della rappresentanza

nelle nuove forme di lavoro,; dovremo rappresentare anche le partite iva vere. E dobbiamo darci obiettivo anche le nuove professionalità, come il presidio del mondo del volontariato. Insomma, nuove sfide per una organizzazione che deve essere in grado di intercettare e interpretare i cambiamenti. Poi in questi giorni vedremo le proposte che verranno, noi vogliamo lavorare assieme ai delegati e i nostri dirigenti”.

La seconda commissione è impegnata sui temi della sinergia tra contrattazione aziendale di secondo livello, contrattazione sociale territoriale e bilateralità. A moderarla i segretari confederali Maurizio Bernava, Luigi Sbarra e Giuseppe Farina. Nella sua introduzione Bernava ha sottolineato: “La nostra commissione affronta i temi della crisi e delle trasformazioni in atto. Spostiamo la barra dell'azione sindacale strategica dove si produce, dove la



Furlan: sarebbe meraviglioso, Pontefice sempre attento ai temi del lavoro

# La Uil propone: primo maggio con il Papa

Riccione (*dal nostro inviato*). Una grande manifestazione a Roma per difendere il diritto al lavoro, per festeggiare il Primo maggio 2016, in pieno Giubileo, avendo anche Papa Francesco sul palco. E' la proposta che lancia il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, ai colleghi di Cisl,

sericordia ma anche del lavoro. E se riuscissimo - ha aggiunto - vorrei anche "tesserare" il Papa ad honorem. Il Pontefice non dimentica mai di parlare della crisi che investe il mondo del lavoro, delle condizioni dei pensionati e dei precari". Una proposta accolta con entusiasmo dal leader Cisl, Annamaria

troppo funestata dalla notizia dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro avvenuto all' Ilva di Taranto. La vittima, un operaio di 48 anni, è caduto da un macchinario nel reparto agglomerati. L'Assemblea ha interrotto i lavori e osservato un minuto di silenzio. "Questo a dimostrazione - ha commentato

durre ad una "proposta unitaria". Noi siamo pronti da tempo - ha precisato Barbagallo e siamo confortati dal confronto sui tavoli contrattuali di categoria che procede". Dopo l'incontro che si terrà il 25 novembre con i tecnici e i segretari che seguono la contrattazione - ha poi aggiun-

novembre. Ma la Uil è pronta da tempo, "stiamo aspettando da febbraio scorso - ha precisato Barbagallo. Ritengo si possa fare, perché i contratti delle categorie stanno andando avanti e questo è un bene. Ormai possiamo dire sia stata (almeno in buona parte), sconfitta la tentazione di non fa-

da portare al tavolo di Confindustria - interviene in merito il numero uno di via Po, Annamaria Furlan. Vediamo se assieme potremo definire una linea di proposta per definire un nuovo modello contrattuale da portare al tavolo di Confindustria e tutte le associazioni datoriali". Anche nell'intervento di Barbagallo il passaggio inevitabile sulla strage di Parigi e sull'esigenza di non arrendersi al terrorismo. "Gli attentati drammatici dei quali è stata protagonista la capitale francese possono - nella loro tragica evidenza - ragionare Barbagallo - produrre ripercussioni negative su un'economia fragile come quella europea, ma anche su quella mondiale. Di qui l'importanza di mettere al centro il lavoro, il suo messaggio di giustizia, la solidarietà sindacale".

"Siamo molto preoccupati per le numerose conseguenze, su più fronti, dei tragici attentati - ha ribadito il segretario generale della Uil - che al momento non siamo in grado di quantificare. Ma proprio per questo serve ridare potere di acquisto ai lavoratori aiutandoli ad affrontare la quotidianità. Lo hanno asserito, durante il G20, il leader turco Erdogan e quello statunitense Obama; il premier Renzi ha detto che lo sta facendo. Noi lo speriamo e siamo convinti sia questa la strada da intraprendere". "Faccio un appello alle mie colleghe Furlan e Camusso - ha aggiunto Barbagallo in chiusura del suo intervento. Dobbiamo essere sempre di più il sindacato che sta in mezzo ai più deboli e alla gente comune. Ci vuole più sindacato in Italia, in Europa e nel mondo, se ne facciano una ragione anche gli imprenditori. Così potremo ripartire insieme - ha concluso - e sconfiggere chi vuole portare il movimento sindacale indietro nel tempo".

Cecilia Augella



Annamaria Furlan, e Cgil, Susanna Camusso, in occasione del suo intervento all'Assemblea organizzativa Cisl, in corso a Riccione. "Da laico quale sono - ha spiegato Barbagallo - propongo al sindacato cattolico di celebrare la Festa del lavoro con la presenza del Papa, come già avvenuto 15 anni fa. Perché sia un Giubileo della mi-

Furlan, la quale ha sottolineato che "avere Papa Bergoglio insieme ai sindacati, nella Festa del lavoro, sarebbe una cosa meravigliosa" ed ha ricordato come "il Pontefice abbia dimostrato, fin dall'inizio, grande attenzione e vicinanza ai lavoratori, alle lavoratrici, ai poveri e ai giovani". La giornata è stata pur-

amaramente Barbagallo - del fatto che siamo ancora lontani dal fare tutto il possibile per rendere sicuro il lavoro". Il segretario della Uil ha poi proseguito il suo intervento passando ai temi più cari al sindacato: fra tutti la contrattazione. "Un confronto finalmente ripartito - afferma Barbagallo - cosa che può finalmente con-

to - "auspichiamo di avere materia per formulare un progetto, confrontarci e trovare una soluzione unitaria per andare al tavolo con la controparte". Dobbiamo ragionare sulla possibilità di trovare una sintesi per formulare una proposta unitaria, riprende Barbagallo, "che potrebbe arrivare, appunto, dopo il 25

re contratti e dunque dobbiamo essere pronti per formulare un nuovo modello contrattuale". I sindacati "non possono affidare ad altri" la discussione sulla contrattazione, è la posizione condivisa da Cisl Cgil e Uil. "Per questo il prossimo si configura come un passo molto importante per preparare un "modello contrattuale

gente lavora e vive. Negli anni di recessione, dal 2008 ad oggi, L'Ocsel - l'Osservatorio della contrattazione di Il livello della Cisl - ha registrato 4.520 accordi sindacali realizzati a livello aziendale sui temi delle crisi e delle tutele occupazionali, delle ristrutturazioni e riorganizzazione produttiva, della produttività, della conciliazione, del welfare aziendale. Nello stesso periodo l'Ocsel ha registrato 4.123 tra accordi e protocolli raggiunti con enti e istituzioni territoriali per difendere il Welfare locale. La realtà insomma dimostra il protagonismo del sindacato nel territorio e da lì dobbiamo ripartire. Un progetto organizzativo ed educativo del gruppo dirigente, servono risorse e strumenti per accompagnare questa fase puntiamo a rafforzare l'identità della Cisl: contrattazione, autonomia e partecipazione. La terza commissione, moderata dai segretari confederali

Giovanna Ventura e Piero Ragazzini, tratta i temi della trasparenza e della accountability di tutte le procedure associative: certificazione dei bilanci e patrimoni, trasparenza nei compensi, Statuto e Regolamento. Nella sua introduzione, Ragazzini ha detto: "I lavori di questa commissione saranno divisi in tre questioni. Intanto, la trasparenza. Proporremo il codice etico, il bilancio sociale, il nuovo bilancio consolidato. Poi altri aspetti importanti, come il rafforzamento dell'ufficio ispettivo. Il secondo punto è come ripensare la struttura organizzativa, partendo dal livello nazionale, con la proposta di portare la segreteria nazionale ad un massimo di 8 componenti. Ripristineremo i tre mandati senza deroghe, la norma dei 65 anni senza la deroga dei 67 per il segretario generale; rafforzeremo il livello territoriale anche attraverso la costituzione delle zone che non diventano elementi congressuali, ma il momento

in cui stare più vicino alle persone sul territorio e ovviamente faremo una riflessione su come è andata la riorganizzazione orizzontale valutando le cose positive e cercando di intervenire dove non ha funzionato. Ovviamente chiederemo alle categorie da ora al congresso quali sono gli accorpamenti credibili che vogliono realizzare. L'ultimo punto riguarderà i servizi, gli enti e le associazioni della Cisl: la logica che vorremo far scaturire è quella di lavorare a rete in sinergia, perché sono un punto importante dell'organizzazione che ha pari dignità con chi fa contrattazione e concertazione. Faremo proposte concrete: ad esempio che Dipartimento internazionale, Iscos e Anolf lavorino assieme; che tra Caf e Inas ci siano momenti di integrazione non solo formale ma anche strutturale. Questo è l'impianto che cercheremo di sviluppare".

Giampiero Guadagni



La ricerca presentata da Sergio Maset mette in evidenza l'esperienza delle nuove strutture Cisl

# Territorio protagonista del cambiamento

**R**iccone (dal nostro inviato). La Cisl sta cambiando e si vede. E sta cambiando a livello strutturale per arrivare a quel modello di sindacato più snello e innovativo tanto evocato. Non solo parole, quindi, ma fatti concreti. Il processo di

do le soluzioni organizzative alle diversità del nostro Paese e alle esigenze concrete della nostra presenza sul territorio. Ovviamente abbiamo anche avviato un monitoraggio permanente per valutare se, cosa e come migliorare i processi che abbiamo messo in mo-

strutture territoriali" ha portato nuove riflessioni alla platea di sindacalisti partendo dalle nuove esperienze fatte come ad esempio la nuova Ust Asse del Po, composta dalle province di Cremona, Mantova, Lodi, o la regionalizzazione delle Marche dove il pas-

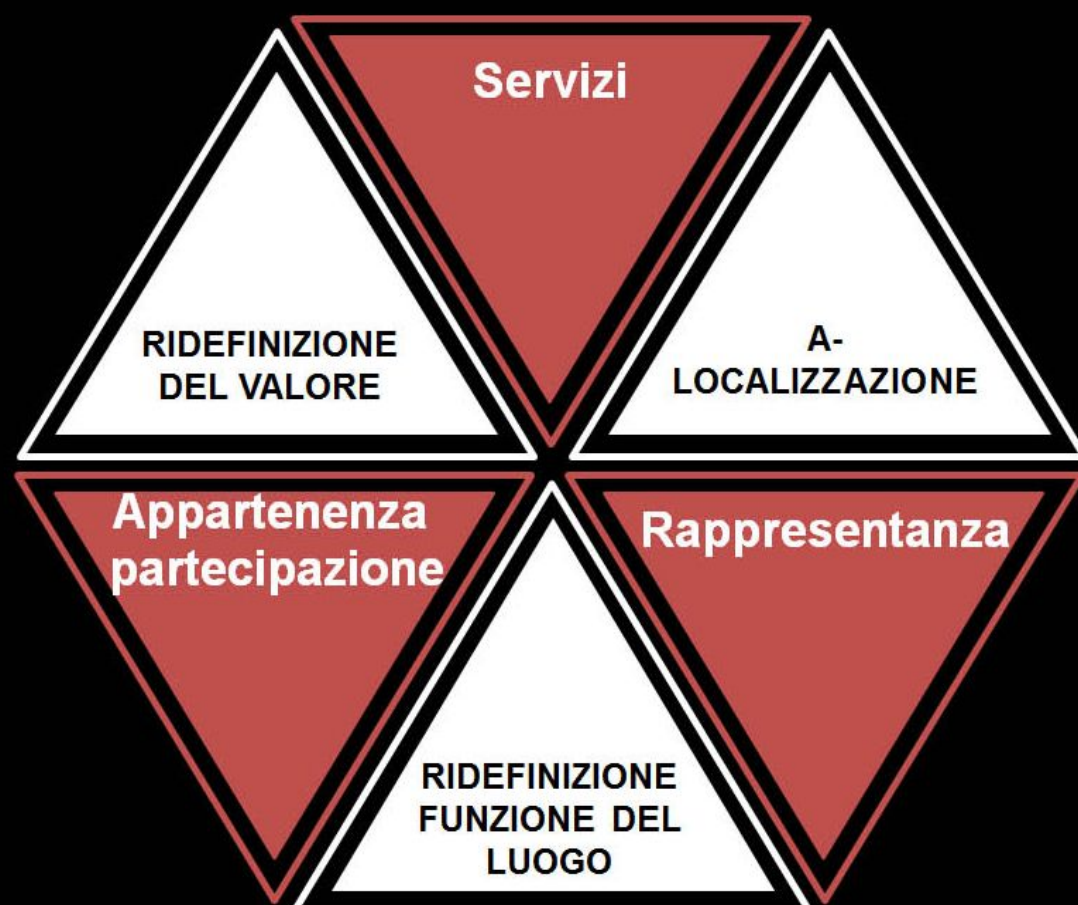
tanti: a-localizzazioni, ridefinizione del valore, funzione del luogo. "Il concetto è che il valore del servizio resta sempre lo stesso - afferma - ma lo avviciniamo ancora di più a noi". L'analisi effettuata mette in evidenza che le persone si associa-

no e vanno in luoghi specifici tre funzioni principali e caratterizzanti del sindacato, quindi servizi, appartenenza e rappresentanza si possono intrecciare con i tre fenomeni già menzionati: a-localizzazioni, ridefinizione del valore, funzione del luogo". Spunti di lavoro impor-

grazie all'allargamento del dibattito interno, il trasferimento di competenze e una maggiore condivisione delle buone pratiche. "Parlare di organizzazione non vuol dire solo risolvere un problema tecnico o logistico - ribadisce Ventura -. In questo momento occuparsi di organizzazione ha un significato fortemente politico perché vuol dire parlare di risorse economiche ma anche e soprattutto umane. Significa decidere dove si vogliono investire le energie, quali sono le priorità e come ci attrezziamo". Certo ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere, come rilevato anche da Ventura, soprattutto per rilanciare la partecipazione dei delegati e garantire un efficace coinvolgimento a livello di base. "Ora - conclude Ventura - rimane centrale la corretta definizione dei ruoli da assegnare alle zone, i cui ambiti territoriali devono essere definiti in ogni Unione territoriale o Unione regionalizzata o interregionalizzata. Le zone infatti rimangono l'ambito ottimale per sostenere la contrattazione aziendale e locale, razionalizzare la presenza di sedi e



## Territorio, funzioni e luoghi



trasformazione è partito dall'accorpamento delle strutture territoriali, che negli ultimi tre anni ha portato alla diminuzione del numero delle Ust, da 116 a 70. "Un processo duro e faticoso - afferma Giovanna Ventura - da condurre con perseveranza e lungimiranza". Ad oggi la riorganizzazione territoriale può dirsi quasi conclusa. Sono stati realizzati 20 processi aggregativi tra due Unioni territoriali, mentre 6 hanno riguardato tre o più Ust. Inoltre sono stati compiuti 2 processi di regionalizzazione, 1 processo di inter-regionalizzazione con la costituzione di una Usi. "Nel fare questo percorso - sostiene Ventura - abbiamo agito non con la spada ma col fioretto, adattan-

to". Ma come fare a rafforzare servizi, rappresentanza, appartenenza e partecipazione se lo chiedono in molti. La ricerca elaborata da Idea Tolomeo e presentata dal direttore Sergio Maset "Riorganizzazioni e decentramento: l'esperienza delle nuove

saggio delle unioni provinciali verso un assetto regionale ha consentito di ridefinire nuovi spazi di servizio nei territori anche a seconda della densità abitativa e dei flussi migratori di lavoro. Per Maset è fondamentale partire dall'individuazione di tre fenomeni impor-

cifici perché si riconoscono. Quindi i luoghi diventano delle vere e proprie icone che servono per definire l'appartenenza. Fenomeni che interessano moltissimo il sindacato. "In questo caso specifico il lavoro che va messo in campo - afferma Maset - è chiedersi come le

tanti per i sindacalisti che hanno avviato il percorso da mesi. Gli accorpamenti territoriali fatti sono stati non soltanto un passaggio di tipo organizzativo, ma anche una sorta di laboratori che hanno consentito un pluralismo di istanze e visioni, la circolazione di idee

recapiti comunali, promuovere servizi e progetti di proselitismo". Un percorso tutto in avanti che vedrà anche l'accorpamento delle Federazioni in un nuovo modello di sindacato sempre più forte e presente ai tavoli di confronto.

Sara Martano



Carla Passalacqua, un video ricorda la figura e l'impegno della storica coordinatrice delle donne Cisl

# Non sono “Bolle di sapone”

**R**iccione (dal nostro inviato). Uguali e differenti. Un orizzonte in cui dalla parità formale si passi alle pari opportunità per tutti. Questa la visione che ha ispirato tutta l'azione sindacale nella Cisl e per la Cisl di Carla Passalacqua, storica figura del Coordinamento na-

zionale delle Donne Cisl, recentemente scomparsa e ricordata ieri a Riccione dalla Conferenza nazionale organizzativa programmatica della Cisl. Nulla di rituale bensì una riproposta dell'attualità di un messaggio che il sindacato non può ignorare: l'essenzialità della presenza e del contributo femminile nel

sindacato. In poco più di otto minuti Giovanni Panozzo, il documentarista autore del video, ricostruisce senza essere scontato la vita e l'esperienza di una donna che è anche una storia collettiva di donne e di uomini. Emoziona e sorprende ancora l'attualità del percorso di Carla nella Cisl, un'insegnante elementare che nel dedicarsi ai più deboli ha sempre trovato una motivazione forte del suo agire. Da quando ha cominciato come delegata di base del Sinascel, la sigla del sindacato della scuola Cisl di allora, ed è poi entrata nel primo gruppo di dirigenti scolastici che hanno progettato e realizzato esperienze nelle “classi normali” di alunni portatori di handicap.

Linea guida di questo ricordo è l'ultimo intervento di Carla alla Conferenza Bibliolavoro del novembre 2008. In quell'occasione lei stessa ha ricordato come, nel 1983, è cominciata la sua avventura nel neonato Coordinamento donne della Cisl, ecco le sue parole: “... Non avevo nessuna esperienza di lavoro con le donne, il femminismo, specificità di genere e di temi che ne derivano.

Accettai”. Ecco in questa frase troviamo l'entusiasmo e il coraggio con cui la Passalacqua ha lavorato, non senza difficoltà, ogni giorno. In questo cammino a ritroso tre sindacalisti Cisl aiutano e ripercorrono le orme di Carla, tre persone, innanzitutto, che la hanno conosciuta bene e che con lei hanno diviso la propria storia sindacale. Da Annamaria Furlan, attuale segretario generale della Cisl, che parla di Carla come di “un simbolo e di una grande dirigente, di una grande competenza con una grande capacità di relazione umana”. Nessuna retorica poi quando Furlan sottolinea il significato della presenza

delle donne: “Quando si affermano i diritti delle donne, quando si afferma la pari dignità, quando si affermano le pari opportunità è evidente che tutta l'umanità, uomini e donne, hanno una vita lavorativa di alta qualità”. Conquiste delle donne, dunque, diventate conquiste di tutto il mondo del lavoro: questo per la Furlan “il messaggio straordinario che ha sempre lanciato nell'organizzazione”. Battaglie affrontate e combattute con determinazione. Sergio D'Antoni ricorda come proprio “attraverso questo coordinamento si afferma la necessità di una presenza femminile in tutti gli organismi e di una maggiore apertura del sindacato alle politiche sindacali per le donne e per le lavoratrici”, non una posizione di facciata ma importante anche da un punto di vista “contrattuale e dello stato sociale, cosa ancora non completata ma da Carla stimolata in maniera formidabile”. Del grande protagonismo di Carla negli anni '80 ha riferito Liliana Ocmin, responsabile nazionale del Coordinamento Donne Cisl: “Gli anni '80 sono stati contraddistinti da una produzione legislativa intensa e importantissima, leggi che hanno sancito un passaggio culturale importante, a partire dall'abolizione della legge sul delitto d'onore. Senza poi dimenticare nel 1985 il riconoscimento della Corte Costituzionale ai genitori, padre e madre, per beneficiare dei congedi parentali”.

Un percorso ricco di tappe una delle quali racchiusa nel titolo scelto: “Bolle di sapone”, rimando ad un episodio riferito nel video dalla stessa Carla: “Nella Conferenza delle donne di Roma su le donne per il lavoro, il lavoro per le donne ci furono anche dei momenti forti”. Mentre l'allora segretario generale “Franco Marini parlava alcune amiche stanche di sentirlo parlare di questioni generali, senza entrare nel merito delle problematiche iniziarono a fare bolle di sapone”.

Anche questo merita di non essere dimenticato per comprendere come possiamo continuare a cambiare conservando la nostra storia. Una storia che continua anche grazie all'iniziativa creata oggi dalla Cisl che ha promosso due borse di studio intitolate proprio a Carla Passalacqua.

Silvia Boschetti





**Confronti.** Tavola rotonda con Cfdt, Dgb, Csc e Ugt per un dibattito sulla sfida partecipativa

# Il sindacato europeo studia nuovi modelli organizzativi

**R**iccione (*dal nostro inviato*) - Il sindacalismo del XXI secolo è alla ricerca di nuove scelte e nuove idee per raccogliere le nuove istanze della società. Sembra una frase banale ma il confronto con quattro sindacati europei, Cfdt (Confederation française démocratique du travail), Dgb (Deutscher gewerkschaftsbund bundesvorstand), Csc (Confederation des Syndicats chrétiens) e Ugt (Union general de trabajadores) alla conferenza nazionale organizzativa e programmatica della Cisl di Riccione dimostra come il problema risulti molto avvertito a livello continentale.

Alla tavola rotonda *Sindacati europei: modelli organizzativi a confronto per la sfida partecipativa* - moderata da Giuseppe Iuliano, del dipartimento internazionale Cisl - Marie Helene



dell'indennità di disoccupazione: la Csc riceve anche un rimborso da parte dello Stato che tuttavia rimane all'interno dell'organismo di gestione delle indennità e

Cfdt francese, Yvan Ricordeau, che ha ammesso come la situazione nel suo paese sia ancora in un momento difficile ma lo slogan che ha preso il sopravvento *Volevamo rimanere in piedi* ha spinto i parigini e, i francesi in generale, a continuare a vivere con comportamenti legati alla normalità. La Cfdt, tanto per avere un'idea, ha circa 800 mila iscritti e non ha subito negli ultimi anni cambiamenti di rilievo. Per certi versi presenta molte analogie con la Cisl e alcune peculiarità dovute a storie che necessariamente sono diverse. "E' organizzata verticalmente in 15 federazioni e un sindacato di pensionati, più una unione di quadri e una unione di Federazioni per il pubblico impiego". In pratica, la Confederazione è organizzata in modo orizzontale in Unioni interprofessionali regionali, una per ogni regione. Ogni unione è libera di organizzarsi sul suo territorio ma spesso è strutturata in territori. Ogni sindacato fa riferimento ad una federazione e ad una Unione. E le risorse? "Su 83 milioni provenienti dalle quote, 22 sono destinati alla Confederazione per il suo funzionamento, l'informazione degli iscritti, sostegno e sviluppo delle strutture, difesa degli iscritti in caso e aiuto in caso di sciopero. Una cosa importante: la tutela giuridica e l'aiuto in caso di sciopero agli iscritti

ti fanno parte di un bilancio separato".

Il punto non debole ma che la Cfdt intende migliorare è quello dei servizi: infatti, non esistono società di servizi. La Confederazione fornisce servizi *in-house* riservati agli iscritti: un servizio di tutela, un servizio di sostegno per i salari, un numero verde per informare.

Un sindacato che malgrado i numeri ha subito una flessione degli iscritti, dopo i processi di riunificazione, ma che ora è tornato a crescere è la Dgb tedesca, presente con il responsabile del dipartimento organizzativo, Frank Rzeppa.

I numeri, si diceva, farebbero pensare ad altro: 6,1 milioni di iscritti, con uno sviluppo differenziato negli ultimi anni; alcune federazioni in calo ed altre in crescita. Il tasso di sindacalizzazione della Dgb è di circa il 21% (nel 2004 era del 26,4%).

Che modello organizzativo? "Tutte le quote di affiliazione vengono pagate alla propria federazione, che destinano il 12% delle loro entrate alla Dgb. Normalmente il costo della tessera è pari all'1% del reddito

zioni applicano costi inferiori per alcuni gruppi, come disoccupati, studenti, disoccupati". E andiamo ai servizi, il futuro di ogni sindacato. Nella Dgb le federazioni forniscono molti servizi per i loro iscritti, come

particolare: Jose Javier Cubillo Garcia, segretario organizzativo Ugt spagnola. Una Confederazione che dal 1932 al 1976, causa della dittatura, è stata messa ai margini e di fatto perseguita. In questi ultimi an-



la protezione giuridica, i contratti collettivi, sostegno finanziario per i giorni di sciopero, formazione continua sostegno per i consigli aziendali.

ni, a causa della crisi e alla tendenza alla riduzione di copertura della disoccupazione, nell'insieme si è registrata una riduzione cumulativa degli affiliati del 12,5% e si è passati a circa un milione di iscritti. Ma si sa: la crisi colpisce forte anche sul sindacato. *Come si struttura?* "La commissione esecutiva confederale è articolata sul territorio in unioni sindacali di comunità autonoma, che a loro volta hanno strutture di livello inferiore, come le unioni provinciali e locali. I servizi di base dell'Unione sono diversi: la contrattazione collettiva; i servizi legali; la formazione sindacale; la formazione sindacale e professionale per il lavoro; assicurazione per gli iscritti e rappresentanti volontari.

Un impegno risulta chiaro per tutte e quattro le confederazioni: un maggior impegno per le politiche per l'emigrazione (definite quasi da tutti fallimentari), una maggiore attenzione per i giovani e per le figure informali. Una sfida che i sindacati europei del XXI secolo vogliono vincere.

**Rodolfo Ricci**



Ska, segretaria generale Csc Belgio, ha toccato subito il tema che è diventato di stretta attualità: emigrazione e immigrazione. Un problema con cui il sindacato deve fare i conti da sempre, forte dei suoi 1,6 milioni di soci. Le altre entrate vengono da sovvenzioni pubbliche per determinate attività sindacali, interessi da investimenti e gettoni di presenza dei suoi rappresentanti nei vari comitati di gestione. "Una peculiarità è il pagamento

non può essere utilizzato per le attività sindacali".

*Come è la situazione attuale?* Dopo molti anni di crescita, dal 2011 il tasso si è stabilizzato tanto che in Belgio il tasso di sindacalizzazione è uno dei più alti al mondo: 52 lavoratori del settore privato su cento sono membri del sindacato. Più della metà di loro sono affiliati alla Csc. Ma l'attenzione non poteva non essere rivolta, in modo particolare al segretario confederale



mensile al netto delle imposte ma ci sono delle eccezioni. Infatti, alcune federazioni hanno quote associative inferiori, come l'unione degli agenti di polizia o l'unione degli insegnanti. Quasi tutte le federa-

Una peculiarità: tutti gli altri servizi sono forniti per lo più da società e sono coordinate con le federazioni attraverso dei rappresentanti delle federazioni nei comitati direttivi delle società.

In Spagna la situazione è



Visentini (Ces): il Ttip è una ricetta sbagliata. In marzo incontro con l'Afl-Cio a Washington

# Ue, lavoro sotto assedio Serve più contrattazione

**R**iccione (*nostro servizio*) - Rilanciare il ruolo del sindacato europeo attraverso un nuovo impulso alla negoziazione con le istituzioni europee e con i governi nazionali per cambiare politiche economiche sbagliate basate sull'austerità, per promuovere la crescita e per restituire centralità al modello sociale eu-

ropeo. Una battaglia da affrontare e da vincere insieme, secondo Luca Visentini, segretario generale della Ces, la Confederazione Europea dei Sindacati, che ha denunciato, dallo stage di Riccione, un attacco coordinato ed esteso, in atto in tutti i paesi comunitari, al lavoro organizzato. I sindacati devono allora uscire dall'assedio e rilanciare con più contrattazione, con un maggiore impulso allo sviluppo di politiche economiche effettive ed inclusive, con un ruolo rafforzato nella promozione di politiche per l'inclusione dei lavoratori attualmente lontani dai sindacati e per l'integrazione dei migranti.

Una svolta possibile, necessaria e urgente secondo il neo segretario della Ces che punta il dito contro le recenti ricette imposte dall'alto che non hanno prodotto, come ampiamente preventivato dai sindacati, alcun risultato apprezzabile in termini di crescita economica e occupazionale. I sindacati devono allora lavorare insieme per chiedere ad alta voce una svolta a partire da un rilancio degli investimenti pubblici. L'esperienza degli Stati Uniti nel settore dell'economia digitale, con aziende attualmente leader nel mercato globale come Google, Microsoft, Apple, dimostra la centralità degli investimenti pubblici in qualsiasi progetto di sviluppo. Gli investimenti privati non bastano, considerando che i privati sono disponibili ad investire solo se non c'è un ambiente adeguato costruito dal settore pubblico: "Aziende come Microsoft, Apple, Google, Facebook, - ha spiegato Visentini - sono nate e cresciute grazie al capitale pubblico e non per gli investimenti privati anche se successivamente i profitti sono stati privatizzati e le tasse ven-

gono pagate nei paradisi fiscali; la quantità e la qualità degli investimenti pubblici saranno allora fondamentali e come sindacati dobbiamo sorvegliare e negoziare i piani di investimento, per essere certi che i soldi vadano per lo sviluppo economico e per costruire una politica industriale dell'Europa che ancora manca".

E' allora necessario superare una "politica economica e sociale completamente sbagliata", riportando al centro dell'azione sindacale la contrattazione. Gli attacchi al mondo del lavoro organizzato sono infatti all'ordine del giorno in tutta l'Unione Europea nonostante sia oramai evidente come i paesi con alta produttività e competitività siano quelli con forti relazioni industriali e forti modelli di protezione sociale gestiti e finanziati dal settore pubblico. E' allora cruciale difendere e rilanciare la contrattazione considerando che anche in paesi come il Regno Unito, la Spagna, la Germania e la Finlandia, la crisi della rappresentatività si fa sempre più grave: "So -

no rimasti sette o otto paesi in Europa - ha detto ancora Visentini - dove la contrattazione collettiva nazionale di settore è sopravvissuta mentre in tutti gli altri paesi esiste prevalentemente o soltanto la contrattazione aziendale e il salario minimo legale; in Germania il sindacato sta vivendo una crisi di rappresentatività e di iscritti a causa

salari e il potere d'acquisto dei lavoratori è dunque un passaggio centrale per la ripresa economica dell'Europa che non può cercare ulteriori scorciatoie. Così come le vecchie ricette dell'austerità hanno fallito, anche le nuove ricette non sembrano andare nella giusta direzione a partire dal piano Juncker che non risulta sufficiente a inne-

decidere il da farsi". Per uscire dall'impasse è allora necessario contrastare in primo luogo le politiche sbagliate attraverso la negoziazione e puntare sull'inclusione di milioni di lavoratori attualmente lontani dal sindacato. Lavoratori precari, atipici, informali e immigrati devono essere avvicinati con un messaggio meno burocratico e più



dell'ultima riforma del mercato del lavoro che ha creato 7,5 milioni di nuovi occupati senza alcuna tutela e che ha visto il 55% delle imprese uscire dall'organizzazione degli industriali". Con la crisi della rappresentanza è conseguentemente diminuito il potere d'acquisto dei lavoratori costretti in un mercato del lavoro sempre più caratterizzato da precarietà e bassi salari. Esercitare pressione sui salari rappresenta però una politica controproducente in un'Europa che basa la sua economia sulla domanda interna. Il 70% dei prodotti europei rimane infatti in Europa a disposizione di consumatori che non sono però in grado di acquistarli. Aumentare i

scare la ripresa. Ma è anche il caso dei trattati di libero commercio che promettono, ma non assicurano, aumenti di pil e occupazione. I sindacati internazionali, quelli europei e quelli americani sono molto preoccupati rispetto agli effetti controproducenti che l'ennesima ricetta economica imposta dall'alto potrebbe produrre: "La nostra opinione - ha dichiarato Visentini a Conquiste - è molto negativa sui trattati come il Ttip considerando che non possiamo partecipare ai negoziati che avvengono in maniera opaca; è una preoccupazione condivisa con i sindacati americani con cui abbiamo programmato un incontro a marzo a Washington per

agile e diretto. L'inclusione è, d'altra parte, fondamentale per la ricostruzione di un modello sociale europeo altamente danneggiato dalla crisi e dalle politiche di austerità. L'inclusione deve riguardare anche i lavoratori migranti come spiega ancora Visentini che fa un riferimento diretto ai recenti attentati di Parigi: "L'immigrazione - ha detto il numero uno della Ces - è erroneamente collegata al terrorismo ma è piuttosto la mancata integrazione ad esserne alla base, come dimostra il fatto che gli attentatori di Parigi sono soprattutto cittadini francesi e belgi: dove c'è povertà ed esclusione sociale l'estremismo attecchisce".

Manlio Masucci



**B**ruelles (*nostro servizio*) - La parziale retromarcia della Commissione europea sull'istituzione di autorità nazionali per la competitività, caldegiate nel documento sul rafforzamento dell'Uem dei 5 presidenti, che nella raccomandazione di Palazzo Berlaymont del 21 ottobre scorso sono cambiate in consigli nazionali sulla competitività (national competitiveness boards), non ha ammorbidito la posizione della Ces. Nel corso dell'ultimo comitato esecutivo, la Confederazione europea dei sindacati ha mantenuto le proprie perplessità e in un documento specifico sul tema ha approfondito le sue osservazioni e si prepara alle contro mosse. Si tratta di "serie obiezioni" sul mandato dei boards, che nel progetto di Bruxelles - ricorda il sindacato - avrebbero il compito di "fornire informazioni rilevanti per il processo di formazione dei salari". I consigli per la competitività (dei costi), sostiene la Ces, rappresentano una soluzione "pericolosa" per un problema "sbagliato". La tesi della Confederazione è che la zona euro non soffre di problemi di competitività; il suo problema principale è il peso eccessivo del debito (privato) ha ereditato dall'esplosione della bolla mercato finanziario. Ridurre i salari, allora, potrà solo peggiorare le cose, minando la domanda interna e causando deflazione. Nel frattempo, i profitti delle esportazioni saranno eventualmente compensati dalla rivalutazione monetaria o da un indebolimento delle economie dei partner commerciali dell'euro zona. L'Ue dovrebbe trasferire la sua ossessione dalla competitività a una politica monetaria espansiva e non convenzionale, per finanziare un grande sforzo di bilancio e assicurare una ripresa seria e solida, nonostante i problemi legati al debito. Il dialogo sociale, dice la Ces, non ha bisogno di un altro "controllore ufficiale". Anche se la Commissione afferma di non voler intervenire nei sistemi di fissazione dei salari, la sua raccomandazione costituisce tuttavia una possibile base per poterlo fare in un prossimo futuro. Ad esempio, fa notare il sindacato europeo, l'insistenza di Palazzo Berlaymont sul fatto

La retromarcia della Commissione Ue non ha ammorbidito la posizione del sindacato europeo

# La Ces boccia i board per la competitività



che i consigli di competitività dovrebbero essere vincolanti e sanciti nel diritto nazionale è significativa, "perché riflette un approccio legalistico alla competitività salariale". Dunque, "siamo a un passo dal fissare norme salariali per la contrattazione collettiva giuridicamente vincolanti o dal rimettere in discussione la validità delle azioni di sciopero legate ai negoziati al di fuori delle norme salariali giuridicamente vincolanti stabilite dai consigli di competitività". L'esecutivo della Ces respinge la proposta sui boards, ricordando che esistono già molte istituzioni (Fmi, Bce, Ocse e la stessa Commissione) che forniscono abituali raccomandazioni ufficiali di politica salariale agli Stati membri, e che dunque rendono inaccettabile la

presenza di un'altra istituzione che interferisce con l'autonomia delle parti sociali. Occorre definire correttamente il concetto di competitività, scrive l'esecutivo Ces, facendo notare che stipendi e costo del lavoro non sono che due elementi

po, istruzione e formazione, infrastrutture e reti pubbliche efficienti. Ed è già stato dimostrato che ad aumentare la competitività, aggiunge la Ces, contribuiscono anche e soprattutto un dialogo sociale e relazioni economiche e sociali forti, e una coe-

vorato e lavoratori sono i primi a essere esposti alla concorrenza, ricorda la Ces, ecco perché "qualsiasi discussione sulla competitività dovrebbe includere le parti sociali". La raccomandazione di Palazzo Berlaymont, così come il documento dei 5 pre-

clausola di salvaguardia dei salari, nel tentativo di evitare interferenze nella contrattazione collettiva, la determinazione dei salari e il diritto di sciopero; spostare l'obiettivo dai salari e dai costi della manodopera verso un approccio più globale alla competitività, inclusi prodotti e servizi di qualità, innovazione, ricerca e sviluppo, educazione, competenze, servizi, infrastrutture pubbliche, dialogo sociale, le relazioni economiche e sociali, coesione sociale; togliere ai boards le loro prerogative legali e le loro funzioni di consulenza e lasciar loro solo compiti di analisi e informazione.

Pierpaolo Arzilla

**La Confederazione europea esprime serie obiezioni sui consigli per la competitività (dei costi) poiché rappresentano una soluzione pericolosa per un problema sbagliato.**

Ridurre i salari, per il sindacato, potrà solo peggiorare le cose, minando la domanda interna e causando deflazione

- e certamente non i più importanti - di una lunga lista di fattori che incidono sulla competitività. Il riferimento è a un recente studio del Fmi che evidenzia che ciò che effettivamente alimenta la competitività è l'innovazione, sono prodotti e servizi di qualità, ricerca e svilup-

sione e una protezione sociale solide. Va rigettato, inoltre l'approccio tecnocratico della Commissione in relazione al processo decisionale politico, "cioè che sia permesso a degli esperti indipendenti di essere responsabili su questioni altamente politiche". Datori di la-

sidenti, si conferma un mezzo per tentare di indebolire ulteriormente la contrattazione collettiva, la fissazione dei salari e il diritto di sciopero. La Ces preparerà degli emendamenti per modificare la proposta dell'esecutivo Ue con almeno tre proposte: introdurre nel testo una





Intervista. Raymond Torres, capo economista dell'Ilo, si scaglia contro la precarietà del lavoro e la stagnazione dei salari

# Il lavoro dignitoso unica risposta alle crisi

**P**recarietà, stagnazione salariale, qualità dell'occupazione, disoccupazione giovanile, flussi migratori, salute e sicurezza nei posti di lavoro, trattati commerciali di nuova generazione. Sono questi alcuni dei temi affrontati da Raymond Torres, capo economista dell'Ilo, intervistato da Conquiste. Di fronte alle crisi interconnesse dell'economia, dell'occupazione, del dialogo sociale e delle migrazioni, Torres oppone l'Agenda del Lavoro Dignitoso perché un'occupazione stabile, sicura e dal reddito adeguato al costo della vita rappresenta la miglior ricetta per garantire uno sviluppo equo e sostenibile.

Dr. Torres, si parla molto di nuovi posti di lavoro creati in Italia. Ma ci sono persone che lavorano senza sicurezza e per poche centinaia di euro al mese.

Quella della qualità dell'impiego è una questione estremamente importante che passa però spesso in secondo piano. Le politiche che cercano di creare nuova occupazione attraverso la moltiplicazione delle tipologie di contratti, come per esempio i contratti a breve scadenza, non si sono dimostrate effettive nella creazione di impiego a

lungo termine ma tendono piuttosto ad alimentare la trappola del cattivo lavoro. E' invece importante dare sicurezza a queste nuove forme di lavoro, che sia lavoro temporaneo, part time o internships, per evitare gli abusi. Le protezioni sociali, per esempio, nel caso di lavori a breve termine dovrebbero essere maggiori di quelli dei lavoratori permanenti. L'Italia sta affrontando un periodo di riforme e spero che queste forme di protezione vengano prese in considerazione. Intanto il tasso di disoccupazione giovanile in Italia risulta essere doppio rispetto al periodo pre crisi.

L'Italia viene da un periodo di crescita lenta, fin da prima della crisi economica. In questo contesto, e specialmente a seguito della crisi, è difficile creare nuova occupazione. Questa situazione ha un impatto forte soprattutto sulle giovani generazioni perché devono entrare nel mercato del lavoro. Ed è per loro molto facile cadere nella trappola del precariato per cui si è costretti a passare da un contratto a breve termine all'altro con pause di inattività forzata fra l'uno e l'altro. I giovani sono sempre più disillusi. Quali le politiche da attuare?

Il primo passo è quello della ripresa economica che è alla base della ripresa occupazionale. Ci sono poi le politiche specifiche per la creazione di impiego. Il piano di investimenti Juncker è ben impostato ma al momento risulta troppo limitato. Ci vorrebbe più coraggio. L'Italia deve cercare di stimolare gli investimenti e migliorare i servizi all'impiego. Anche la transizione fra scuola e lavoro è un punto fondamentale considerato che in Italia questo passaggio non è sempre così immediato. E' invece importante incorporare esperienza lavorativa nei curriculum scolastici dei giovani.

I trattati commerciali di nuova generazione, come il Ttip, potrebbero rappresentare un'opportunità di sviluppo e crescita o sono piuttosto pericolosi per gli impatti sociali?

I trattati sono importanti per ottenere migliori risultati economici ma è altrettanto importante che questi includano clausole sociali e del lavoro. E' giusto tutelare gli investitori con delle clausole specifiche ma è altrettanto legittimo che tali clausole non escludano i paesi dal legiferare in materia di lavoro e di protezione sociale. Noi raccomandiamo l'inserimento dei principi dell'ILO nei

trattati ma il meccanismo di attuazione deve essere concordato anche con le parti sociali. I negoziati dovrebbero inoltre essere trasparenti e non segreti. C'è infine la questione della risoluzione delle dispute che andrebbero risolte in una corte pubblica piuttosto che da un arbitrato privato.

I trattati potrebbero promuovere la crescita anche in quei paesi da cui continuano a generarsi notevoli flussi migratori? L'immigrazione non è solo il prodotto delle guerre ma anche di mancanza di opportunità lavorative nei paesi di provenienza. Il fatto che ci siano ondate migratorie da paesi africani che hanno tassi di crescita economica molto elevati, come Ghana o Angola, sta a dimostrare che i modelli di crescita devono essere molto più inclusivi. Studi recenti dimostrano inoltre che l'immigrazione è molto più collegata alla disoccupazione giovanile che alla crescita economica debole. Ciò significa che gli accordi commerciali con questi paesi devono essere accompagnati da clausole specifiche per lo sviluppo.

L'Italia riuscirà nel frattempo ad ottenere un maggior impegno da parte dell'Unione Europea per gestire i flussi?

L'Italia ha ragione nel reclamare una maggiore cooperazione nella gestione del fenomeno migratorio. E' necessario però anche considerare che il numero degli immigrati che cercano di raggiungere l'Europa, non è così elevato in relazione alla popolazione complessiva. Paesi come Turchia e Libano hanno ricevuto, in proporzione, molti più immigrati dell'Europa. Bisogna allora vedere le cose in prospettiva soprattutto in quei paesi dove c'è carenza di manodopera e una popolazione in età avanzata. Questi paesi hanno in realtà bisogno di immigrati. Allora la vera domanda è come integrare i migranti piuttosto che alzare barriere di fronte a casi umanitari e andare contro gli interessi economici dell'Europa. Si deve ricordare infine che i paesi membri per entrare a far parte dell'Ue hanno aderito a principi umanitari che devono rispettare.

Come valuta i fenomeni di xenofobia e populismo che si stanno diffondendo in tutta Europa? Nella maggior parte dei casi le persone che vengono in Europa vogliono integrarsi, lavorare e possibilmente ritornare ai paesi d'origine. Le relazioni fra gli immigrati e i paesi d'origine sono inoltre ottime per l'econo-

mia. Le reazioni xenofobe e populiste sono un riflesso della situazione di iniquità crescente e insicurezza che sta crescendo in molti paesi europei. Gli immigrati sono capaci espiatori perfetti magari per i risultati di politiche economiche sbagliate e molti partiti traggono vantaggio da questa situazione. E' allora responsabilità del sistema politico, così come dell'ILO, che il dibattito sia alimentato da dati reali e fatti e non dalle percezioni.

Il Consiglio dei Ministri ha da poco approvato un disegno di legge per la ratifica delle Convenzioni sulla salute e sulla sicurezza dell'ILO. Ci può parlare dell'impegno della sua organizzazione su questo versante?

Avere condizioni di lavoro più stabili e meno problemi di sicurezza sul posto di lavoro è nell'interesse di ogni economia perché non ci sono solo ragioni sociali ma anche ragioni legate ai budget pubblici che sono messi sotto pressione per il pagamento delle cure per le malattie o per le disabilità. La salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro è allora importante dal punto di vista dei diritti fondamentali ma anche per la sostenibilità della spesa pubblica e quindi della crescita economica.

Man.Mas.



# Una colazione coi fiocchi



## Conquiste del Lavoro

Anno 67 - N. 287  
SABATO 24 OTTOBRE 2015

Quotidiano della Cisl

fondato nel 1948 da Giulio Testere



Furari: fatti di Sanremo vergognosi. Dura condanna della Cisl. Oggi la scuola in piazza in tutta Italia

## Assenteisti, tolleranza zero

Quanto accadrà? In queste situazioni appaiono le vergogne che si sono già viste. Il caso di Sanremo è un esempio. E un commento inedito: la scuola in piazza in tutta Italia. Furari: fatti di Sanremo vergognosi. Dura condanna della Cisl. Oggi la scuola in piazza in tutta Italia.



**La Cisl del futuro sboccia da idee e scelte di oggi**  
Contratti, cinque milioni in attesa da cinque anni  
Sono quasi cinque milioni i lavoratori che aspettano i nuovi contratti. In attesa che la richiesta di lavoro venga accolta. In attesa che la richiesta di lavoro venga accolta.

**Preparatevi una bella colazione. A casa, in ufficio. Ovunque siate. Quella colazione con gli ingredienti che vi piacciono tanto. Mmmmhhhh... Poi mettetevi seduti, comodi. Aprite il computer, il tablet, lo smartphone. E leggeteci.**

Conquiste ha iniziato una nuova avventura, con un sito rinnovato nella grafica, adattivo, interattivo e multimediale. Anche lo storico giornale della Cisl, disponibile su questo sito dal mattino, sta uscendo in una nuova versione sfogliabile e multimediale, con l'aggiunta di magazine, inserti e guide.

Potete leggere il giornale sul nostro sito direttamente attraverso una password. Oppure direttamente dalla nostra App Android o iOS.

Abbonati al quotidiano della Cisl!

Contatta l'amministrazione al numero 06.8473-269/270  
oppure via mail: [conquiste\\_amministrazione@cisl.it](mailto:conquiste_amministrazione@cisl.it)



**C**i sono voluti esattamente 15 anni perché nel sistema italiano delle politiche attive facesse breccia il nocciolo della politica di flexicurity; trattasi di quel fitto intreccio tra i concetti 'occupabilità' e 'stato di disoccupazione' che induce il sistema di tutele sociali a dislocarsi fuori dal posto di lavoro e dentro il mercato del lavoro.

Il D.lgs 150/2015, istitutivo dell'Anpal ed interveniente sulle politiche attive abrogando il precedente D.lgs 181/2000 (salve le disposizioni ex art.1 bis e 4 bis), fa ingresso nel porto della flessicurezza ove vi si ancora con due enunciati, specificamente: l'art. 19.2 che recita "I riferimenti normativi alla stato di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1.2 lett c) del D.Lgs n. 181/2000 si intendono riferiti alla definizione (dello stato di disoccupazione) di cui al presente articolo e, tra gli altri, l'art. 18.1 lett c), "Servizi e misure di politica attiva del lavoro" laddove demanda ai centri per l'impiego 'l'orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europeo". Una svolta verso due direzioni convergenti. E', a tenore dell'art. 1.2 lett c) del D. lgs 181/2000 e dell'art. 19.2 D.lgs 150/2015 di richiamo, 'disoccupato' il "soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento ed alla ricerca di una attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi competenti" ed è politica di occupabilità l'orientamento specialistico ed individualizzato con bilancio di competenze di cui sopra; orientamento che segue alla mera politica attiva di cui alla lett b) art. 18 stesso decreto concretantesi nell'ausilio alla ricerca di una occupazione entro 3 mesi dalla registrazione.

Cambio di prospettiva normativa, dunque. Non solo è disoccupato chi non ha lavoro, ma all'art. 2.2 il decreto in oggetto aggiunge anche la previsione dell'eventuale determinazione, con decretazione ministeriale, dei termini di convocazione delle diverse categorie di utenti, "ivi compresi i disoccupati che non siano beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito collegate allo stato di disoccupazione". Il riferimento implicito va' agli inoccupati ex art. 1.2 lett e) del D.lgs 181/2000 (abrogato) e ai disoccupati che non hanno maturato i requisiti per le prestazioni. Ancora. Si è andati oltre all'attivazione dell'utente, prevedendo che lo stesso non venga solo preso in carico, ma profilato ai fini di valutarne e monitorarne il livello di occupabilità. In altre parole, al centro del proprio percorso di (re)inserimento lavorativo vi è l'uten-



**Lavoro.** Dl 150/2015, dopo oltre dieci anni piena dignità alle politiche di occupabilità

# Con la flexicurity cambia la prospettiva sulla disoccupazione

te medesimo, con il suo storico formativo, professionale e lavorativo, che si pone ed è accompagnato alla ricerca di una (nuova) offerta di lavoro congrua, ossia in linea di "coerenza con le esperienze e le competenze maturate" (art. 25. 1 lett a D.lgs 150/2015), tramite la predisposizione del patto di servizio, non a caso, personalizzato (art.20). Viene riabilitato, in sintesi, il nesso imprescindibile lavoro-lavoratore-soddisfazione personale- accrescimento delle competenze già in questa sede in precedenza addotto come il tassello mancando il quale viene meno il senso stesso di una qualsiasi sana flexicurity, in qualsivoglia modo declinata (Jobs Act, prova del nove del dialogo sociale, 6 Marzo). Non più un lavoro purché lavoro, ma il lavoro.

Due altri sono, inoltre, gli aspetti che spiccano per il cambiamento di rotta che si vuole imprimere. Le nuove disposizioni normative in oggetto si pongono sotto il segno di una vera condizionalità, e non solo per l'utente.

La domanda presentata da quest'ultimo all'Inps per la percezione della Naspi, della Dis-Coll e dell'Aspi, da cui decade o che vede decurtate nei casi specificati di inattività (art.21, commi da 4 a 8), equivale a dichiarazione di immediata disponibilità, trasmessa dall'Inps all'Anpal; stesso dicasi per la dichiarazione telematica da parte del disoccupato al portale unico nazionale delle politiche del lavoro. Ma, per la prima volta, anche gli operatori del Centro per l'impiego ego vengono responsabilizzati. Entro 3 mesi dalla registrazione, gli stessi sono rimessi all'impegno di adottare gli ausili per la riattivazione dell'utente, il quale, tra l'altro, ha il diritto di contattare l'ANPAL qualora il servizio per l'impiego non lo abbia convocato per la stipula del patto di servizio decorsi 2 mesi dalla registrazione (art. 20.4); ed è sempre il Centro per l'impiego interessato che- per tramite degli operatori- è tenuto ad adottare le sanzioni previste per legge (commi 7 e 8 art. 21) in caso di ingiustificata

non collaborazione dell'utente, inviando pronta comunicazione all'Inps ed all'Anpal.

Cambia, anche, il modus legis di trattare lo stato di disoccupazione. Se, sino al decreto in questione, esso veniva ancora avvertito come una situazione socialmente negativa con deriva prettamente assistenzialistica, oggi uscirne è prospettato come un diritto-dovere sociale, fatto dall'obbligo (di correttezza verso la società) di attenersi sia al patto di servizio che alle aggiuntive disposizioni decretate e da una penalizzazione certa per cui, decaduto dallo stato di disoccupazione, non sarà possibile per l'utente effettuare una nuova registrazione se non trascorsi 2 mesi. La distanza tra l'Italia e la tanto decantata Danimarca, dove da sempre impegnarsi per lavorare è vissuto come dovere civico per accrescere il benessere collettivo, si accorcia, dunque; ed è interdetto ab origine, e per precisa disposizione (art.19.7), l'alibi dell'abuso, ove è prescritto che, 'a decorrere dall'entra-

ta in vigore del decreto, le norme nazionali e regionali ed i regolamenti comunali che condizionano prestazioni di carattere sociale allo stato di disoccupazione si intendono riferite alla condizione di non occupazione' di soggetti- evidentemente- non immediatamente disponibili. Gli strumenti del nuovo sistema di politiche attive a firma Jobs Act sono per buona parte già testati con Garanzia Giovani. Resta pur sempre la necessità di perfezionarli nell'attesa di vedere come - intanto - il portale unico di registrazione, che è il perno di prima istanza in fase di lancio della nuova impalcatura, prenderà avvio dopo la sua predisposizione concertata ad opera dell'Anpal, del Ministero del lavoro, Inps, Isfol, Regioni e Province autonome. Con un atteggiamento attendista, solo allora potrà verificarsi se questa sia #lavolta-buona. "Il Jobs Act - come dice Annamaria Furlan - è una sfida, vediamo se funziona"

**Gabriella La Nunziata**

*Analista e progettista Mercato del lavoro*



# *Conquiste del* **Lavoro**

ANNO XX - N. 25-26

SETTIMANALE DELLA CISL

25 Giugno - 8 Luglio 1967 - L. 50

## LA CISL DI FRONTE A SE' STESSA



La CISL — con l'assemblea dei suoi quadri dirigenti svoltasi dal 15 al 17 giugno a Montecatini — ha mostrato ai lavoratori e al paese la vera fisionomia del sindacato nuovo, moderno, al passo coi tempi e reso inquieto nella ricerca delle soluzioni più valide per assicurare ai lavoratori il ruolo di protagonisti nella società italiana. All'interno, ampi servizi e documenti del convegno. Nella foto: il tavolo della presidenza.